
«Deve diventare un'opportunità»

Parole chiave: responsabilità e fiducia

Il sindacato

Elisa di Marco
della Cisl dei Laghi
«Fondamentale puntare
sulla formazione»

— Bisogna lavorare perché lo smartworking sia una reale opportunità. Non una gabbia. A maggior ragione per le donne che rapidamente vedono la situazione precipitare e quindi dall'apparente aiuto ri-

schiano di ricevere danno.

Elisa di Marco, della segreteria Cisl dei Laghi e responsabile delle Politiche del lavoro, è molto attenta su questo tema. Anche per lei lo strumento utilizzato durante il lockdown e poi nella fase successiva è più telelavoro che smartworking. «La legge del 2017 che lo norma, non vaperò a regolare questa situazione – spiega – si è lavorato in emergenza e non si sono verificate le condizioni necessarie

per rendere lo smartworking non una gabbia ma una possibilità». Ci vorrebbe un reale monitoraggio e la Cisl lo sta affrontando. Sul territorio cogliere come si siano comportate le aziende e i lavoratori, nei diversi comparti, darebbe una mano.

In questo contesto ancora scosso dall'incertezza dove quella legge è stata superata dallo stato di emergenza, sono emerse le difficoltà sugli strumenti e soprattutto sulla for-

mazione, perché esiste ancora un analfabetismo digitale nel nostro Paese. Fattori che non vanno tralasciati secondo la sindacalista, perché recuperare il terreno è fondamentale. «Si tratta di un processo che vaporato avanti – spiega ancora Elisa di Marco – quello della formazione, per colmare il divario».

Ci sono poi una serie di aspetti, e di conseguenza parole, chiave. «Fiducia – afferma – ma si mette in discussione an-

che l'organizzazione aziendale. E un'altra parola è responsabilità». Questo deve avvenire nella contrattazione aziendale. Detto ciò la legge del 2017 «va rivista e resa più organica e coerente per poi muoversi negli accordi». Un aggiustamento generale insomma, per poi muoversi nei territori, nelle imprese. Ci sono tanti aspetti da valutare, dai buoni pasto ai benefit (per non parlare della carriera, quanti smartworkers rischiano di rimanere indietro nelle chance professionali), arrivando al diritto alla disconnessione. Anche quest'ultimo tema da affrontare perché la possibilità non diventi gabbia, in altri Paesi anche qui il dibattito e le misure si sono spinte avanti.



Elisa di Marco

Senza scordare l'aspetto cruciale ancora dei nostri tempi: «C'è una questione di genere, i carichi di lavoro sulle donne. Lo smartworking può essere una possibilità di conciliare vita e famiglia, ma può anche peggiorare la situazione» mette in guardia di Marco.

La Provincia 05.10.2020